

**Messaggio**  
per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato  
(13 gennaio 2008)

La Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, che sarà celebrata il prossimo 13 gennaio, è dedicata ai giovani migranti, che, per più ragioni, sono particolarmente provati da tale loro condizione in maniera diversa rispetto agli adulti.

Anzitutto, i giovani sono costretti a subire la determinazione di lasciare la propria terra, assunta dai genitori, o da chi può decidere per loro. Infatti, gli adulti che partono ritengono in tal modo di poter aspirare a un futuro migliore, che non è assicurato - a loro giudizio - nel paese di nascita. In questa valutazione difficilmente i giovani possono esprimere un loro parere e soprattutto farlo valere.

Una volta fissata la nuova residenza, i giovani, con le problematiche concernenti l'ambientamento comuni anche al mondo degli adulti, dovranno affrontare quelle relative al completamento del loro itinerario scolastico e formativo; e non è detto che essi riescano a trovare sempre quanto ritengono più confacente alle loro capacità e speranze.

Le incertezze proprie della condizione giovanile, inoltre, per loro risultano aggravate dallo sradicamento dal loro ambiente, dalla loro cultura e dalle loro tradizioni; nello stesso tempo, l'individuazione di una prospettiva di futuro si allontana e si carica di tanta precarietà.

Occorre considerare ancora i rischi che alcuni incappino nelle spire della microcriminalità, o che vengano assoldati come manovalanza nello spaccio di stupefacenti, attratti da facili guadagni non compensati per nulla dalla perdita della propria dignità e libertà.

Questi giovani, nella nostra Chiesa, sono presenti in numero significativo e a loro nella ricorrenza della Giornata mondiale deve andare il nostro pensiero, con il ricordo e la preghiera, ma anche l'assunzione di precise responsabilità e impegni, peraltro, già avviati dalla Caritas diocesana, attraverso alcuni progetti della Fondazione San Vito. Tutto questo, però, non basta, sia perché tali iniziative possono raggiungere pochi destinatari, sia perché resta escluso il mondo della scuola e del tempo libero, nonché quello relativo alla vita sociale e ai rapporti quotidiani.

Mi rivolgo, perciò, alle parrocchie e alle aggregazioni ecclesiali perché ricerchino e favoriscano luoghi e attività di condivisione tra i nostri ragazzi e i loro coetanei immigrati.

Alle istituzioni civili chiedo di creare tutte le condizioni perché i giovani provenienti da altri paesi possano sentirsi accolti, stimati e aiutati.

Invito le famiglie immigrate ad avere fiducia nella nostra gente e a saper cogliere le singolari opportunità offerte dalla nostra tradizionale benevolenza nei confronti di coloro che sono afflitti da particolari disagi, memori di quelli sofferti dai nostri avi in tante e diverse epoche della nostra travagliata storia.

Non posso concludere senza rivolgere un particolare ringraziamento a quanti si dedicano con impegno generoso e costante ai fratelli immigrati, particolarmente i cristiani, i quali testimoniano con la loro carità la coerenza della loro vita di fede.

Mazara del Vallo, 6 gennaio 2008.

✠ Domenico Mogavero  
Vescovo